

CONCERTO D'ALTO LIVELLO AL COMUNALE

Il Trio di Parma incanta Monfalcone

MONFALCONE Due compositori, Mauricio Kagel e Wolfgang Rihm, passati attraverso la scuola di Darmstadt senza rimanere ingabbiati entro ferrei assiomi, erano al centro del concerto offerto dal Trio di Parma (nella foto piccola, a destra) al Comunale di Monfalcone.

Il Trio n.2 di Kagel risale al 2001 e contiene molti tratti distintivi della poliedrica personalità del musicista, tranne la divertita ironia che ha caratterizzato gran parte dei lavori precedenti. I suoni vetrosi degli archi al ponticello aprivano una narrazione sfaccettata e ricca di sor-

prese, dove comunque la sensazione di ansia e mistero prevaleva sui rari scoppi vitalistici, fra cui i gruppetti di quartine del pianoforte preparato che s'insinuavano nella trama con ostinazione provocatoria: l'approccio del Trio di Parma si è distinto per la lucida analisi, senza dubbio nutrita anche dall'intensa attività pedagogica dei tre: una partecipazione esemplare per dedizione e conduzione logica, che è riuscita a decifrare anche l'apparentemente irriducibile complessità della Fremde Szene I di Wolfgang Rihm.

Il richiamo a Schumann



si riflette in uno specchio deformante, e in un riflesso di memoria affiora anche l'incipit di Kagel: i suoni vetrosi diventano in Rihm un cristallo dagli aspri bagliori, il brano è

attraversato da una tensione spesso spasmodica e il titolo stesso si attaglia perfettamente all'atmosfera straniante. Calibrati ed assolutamente affiatati tutti gli interventi, dagli sforzi dei due archi al ruolo di raccordo, ma anche di rottura del pianoforte, a testimoniare un lavoro di approfondimento che non si sottrae agli aspetti più problematici della scrittura.

Incorniciavano i due lavori due classici del Novecento: il quasi sfacciato tardoromantico Trio op.8 di Shostakovich, che ha permesso ad Enrico Bronzi di sprigionare la vena poetica, peraltro

spesso tacitata dall'incalzare del disegno ritmico che prefigura gli sviluppi stilistici del compositore russo. L'afflato lirico percorreva anche le trame di seta e velluto del Trio di Ravel, reso con grande dovizia di colori ed il trasporto che la geniale partitura richiede agli interpreti. Non è bastato il 2. movimento del Trio di Schumann op.110 a soddisfare le richieste di bis del pubblico entusiasta: Alberto Miodini, Ivan Rabaglia ed Enrico Bronzi hanno prolungato l'omaggio con il movimento seguente, chiudendo col Rasch una serata di gran livello.

Katja Kralj